

Gli ordigni sono esplosi mentre venivano osservati 15 minuti di silenzio in segno di lutto

In primo grado il gerarca era stato condannato all'ergastolo. L'Alta Corte ha cambiato il verdetto

# Bombe in due mercati, 100 morti a Baghdad

Strage nel giorno del primo anniversario dell'attentato alla moschea di Samarra: oltre 160 i feriti  
Pena di morte per Ramadan, il vice di Saddam accusato per il massacro degli sciiti del 1982

di Toni Fontana

**I FATTI ACCADUTI** ieri a Baghdad segnano un altro passo verso il baratro per l'Iraq che, a dispetto dei tanti piani che gli americani ed i loro inaffidabili alleati hanno messo in campo, appare l'inizio di una nuova stagione di violenza. Mentre infatti i ca-

pi del «nuovo corso» erano riuniti sotto scorta a Samarra per commemorare il devastante attentato di un anno fa alla cupola d'oro del tempio sciita, la regia del terroismo ha compiuto l'ennesima strage in un affollato mercato della capitale. Ottanta i morti, più di cento quelli portati negli obitori nella sola giornata di ieri. Ma un'altra notizia da la misura dei rischi che incombono sull'Iraq. Rivedendo la sentenza di primo grado che aveva decretato la carcerazione a vita, l'Alta Corte di Baghdad, sotto controllo sciita, ha ordinato l'impiccagione di Taha Yassin Ramadan, già vice di Saddam e importante figura del passato regime. L'incessante lavoro dei boia e l'infaticabile attività della regia terroristica rappresentano due facce della stessa medaglia, quella della vendetta e non lasciano spazio ad alcun ottimismo sul futuro del paese. Ieri la sincronia tra le bombe di Baghdad e le celebrazioni di Samarra è stata perfetta.

Proprio un anno fa nella città a nord della capitale era avvenuto un fatto di enorme gravità che aveva incendiato le polveri della guerra civile. Una potente carica esplosiva aveva danneggiato la cupola d'oro della moschea, uno dei principali luoghi di culto per i musulmani sciiti. E, per ricordare l'evento che innescò la spirale delle vendette c'erano ieri a Samarra il presidente dell'Iraq, il curdo Talabani ed il leader di maggiore spicco nello schieramento sciita, il capo dello Sciiri, Abdel Aziz Al-Hakim. Il primo si è appellato al popolo invitando gli iracheni «all'unità» ed ad agire contro la «campagna scatenata dagli estremisti». Il secondo è stato più preciso ed ha puntato il dito contro «i

Un anno fa l'attacco alla cupola d'oro della moschea sciita innescò la spirale delle vendette



Il mercato distrutto dall'esplosione nel centro di Baghdad Foto di Khalid Mohammed/AP

## Attentato a una base americana in Giappone

L'azione alla vigilia dell'arrivo di Cheney. Per l'Iraq tensione nei rapporti Usa-Tokyo

di Gabriel Bertinotto

### UNA BASE AMERICANA

è stata presa di mira da sconosciuti terroristi ieri sera a sudovest di Tokyo. Un ordigno è esploso all'esterno del complesso militare di

Camp Zama, che si trova ad una quarantina di chilometri dalla capitale giapponese, nel distretto di Kanagawa. Stando alle prime informazioni non ci sarebbero stati feriti né danni di rilievo. La polizia ha trovato alcuni tubi metallici abbandonati a terra a circa trecento metri dalla base. Probabilmente sono stati usati per lanciare verso la struttura militare Usa dei razzi di fabbricazione artigianale. L'esplosione è stata accompagnata da una fiammata. Un attentato dalla dinamica simile era stato compiuto contro

Camp Zama nel novembre del 2002. Anche allora bombe rudimentali erano scoppiate fuori dal recinto della base, lanciate da un vicino parco. Un altro attacco era stato compiuto l'anno successivo. In quelle occasioni la stampa nipponica aveva ipotizzato che si trattasse di atti contro la guerra che Bush stava scatenando in Iraq.

L'impresa di ieri potrebbe essere il segnale di «malvenuto» che qualche gruppo estremista ha voluto dare al vicepresidente statu-

Un ordigno è esploso all'esterno di Camp Zama a sud ovest della capitale

nitense Dick Cheney. Quest'ultimo è atteso in Giappone la settimana prossima e dovrebbe tra l'altro visitare la base navale americana di Yokosuka. La missione di Cheney si svolge in un momento di crisi nei rapporti fra Tokyo e Washington. Causa della tensione è il giudizio esplicitamente negativo che il ministro della Difesa giapponese ha espresso sulla politica Usa in Iraq. Per Fumyo Kyuma fu un errore la guerra e fu sbagliato anche non avere preparato un piano per il dopo-guerra. Successivamente Kyuma ha fatto una parziale marcia indietro, sostenendo che una traduzione poco accurata poteva avere accentuato l'asprezza delle sue osservazioni. Il che però non gli ha impedito di rivolgere nuove critiche agli Usa per il progetto di rilocalizzazione di una base in Giappone.

Come risultato di tutto ciò, Cheney ha fatto sapere che non intende incontrare Kyuma. Vedrà

invece il primo ministro Shinzo Abe ed il ministro degli Esteri Tarō Aso, anche se quest'ultimo, a sua volta, ha commentato criticamente la condotta statunitense in Iraq, parlando di azioni intempestive. Il Giappone ha contribuito alle operazioni americane in Iraq mantenendo 550 elementi dei reparti logistici nel sud sino allo scorso luglio. Attualmente 200 uomini dell'aviazione sono in Kuwait impegnati nei rifornimenti aerei alle forze statunitensi in Iraq.

I contrasti fra Giappone e Usa erano iniziati già negli anni del go-

Il vice di Bush non vuole incontrare il ministro giapponese della Difesa critico sulla guerra irachena

verno Koizumi. Washington aveva espresso a Tokyo il proprio malumore per il peggioramento delle relazioni fra Giappone e Cina. Al governo nipponico veniva rimproverata l'eccessiva indulgenza verso le ideologie revansciste che minimizzano i crimini compiuti dall'Armata del Sol levante in Cina e altri Paesi asiatici negli anni trenta e quaranta. In Giappone gli Stati Uniti dispongono di cinquantamila truppe grazie all'accordo di sicurezza stipulato fra i due Paesi dopo la fine della seconda guerra mondiale. La presenza delle basi suscita spesso proteste da una parte delle forze di sinistra. Gli abitanti delle zone vicine alle installazioni militari lamentano talvolta alcuni effetti negativi indotti dalla presenza delle basi americane: rumore, squilibri ecologici, criminalità. Ma gli attentati terroristici sono piuttosto rari e fortunatamente sinora non hanno mai provocato conseguenze gravi.

### IRAN

«Pace a Baghdad solo con il ritiro Usa»

**NEW YORK** Il presidente iraniano Mahmud Ahmadinejad è convinto che la pace tornerà in Iraq quando se ne andranno i soldati americani e le altre truppe straniere. Lo ha detto lo stesso presidente alla Abc. Poi, nella stessa intervista, il presidente ha spiegato che l'Iran «rifugge da qualsiasi conflitto e qualsiasi tipo di bagno di sangue. Ci opponiamo a qualsiasi tipo di conflitto e anche alla presenza di truppe straniere in Iraq e questo è il motivo per cui ci opponiamo alla presenza degli americani». Nel dialogo con Ahmadinejad la giornalista dell'emittente Usa, Diane Sawyer aveva un solo obiettivo: farlo rispondere alle ultime accuse americane, e cioè quelle secondo cui i guardiani della rivoluzione iraniana hanno fornito ordigni agli sciiti iracheni che hanno provocato la morte di oltre 170 soldati.

L'Iran ha respinto le accuse americane, bollandole come nuove falsità dopo quelle delle armi di sterminio irachene. Quando la giornalista, riferendosi alle armi in questione, spiega che gli Usa «sostengono di aver ritrovato numeri di serie provenienti dall'Iran», Ahmadinejad ha risposto in questi termini, secondo il transcript della stessa Abc. «Ma non abbiamo bisogno di queste cose. Posso darvi statistiche e numeri, che sono conosciuti. Oltre 160mila militari americani si trovano in Iraq, oltre 100... aerei, elicotteri, che cosa stanno facendo in Iraq? Credo che le ragioni che spiegano la mancanza di sicurezza dell'Iraq siano queste, e queste sono soltanto scuse per prolungare la loro permanenza in Iraq».

### CAPO VERDE

I genitori delle 2 italiane chiedono giustizia

**Chiedono** con forza giustizia i genitori delle due ragazze italiane barbaramente uccise a Capo Verde mentre tra le lacrime quello di Sandro, accusato del duplice omicidio, chiede scusa. I presunti assassini sono stati subito arrestati, ma i loro interrogatori procedono a rilento. La ragazza diciassettenne sopravvissuta alla notte di sangue, Agnese Paci, sta male. Per i forti dolori alla testa ieri è slittato un altro interrogatorio e verrà rinviato anche il suo rientro in Italia.

## Colombia, uccisa turista italiana in una rapina a Cartagena

Maurizia Ascoli, 51 anni, ha resistito a due malviventi che volevano scapparle la borsa. I banditi hanno sparato, colpito anche il marito: ha perso un rene

**BOGOTÀ** Una vacanza finita in tragedia sul lungomare di Cartagena de Indias per Maurizia Ascoli e Gianbattista Traverso. Due malviventi hanno tentato di rapinarli, la donna ha fatto resistenza, una reazione inattesa che ha scatenato la furia dei banditi. Hanno sparato, Maurizia è morta, il marito è stato gravemente ferito. La coppia genovese, dopo il suo arrivo il 6 febbraio scorso, aveva preso alloggio nell'Hotel Santa Clara, il più prestigioso della città vecchia. E per cinque giorni tutto era andato bene. Ma ieri, alla vigilia del ritorno in Italia, il dramma. I due erano appena usciti dalle mura colonia-

li, e camminavano verso il Parco Apolo, quando due giovani su una potente moto hanno tentato di strappare la borsa alla donna, che ha cercato di trattenerla con tutta la sua forza. Uno degli assalitori ha estratto allora una pistola. Pochi proiettili, ma tutti a segno a distanza ravvicinata: il primo ha colpito Maurizia al braccio, trapassandolo da parte a parte e conficcandosi nel torace. Un secondo ha centrato Gianbattista al ventre. Un agente della polizia turistica, che si trovava a poche decine di metri dall'assalto, è riuscito a intravedere i malviventi, al punto che uno dei due, cono-

sciuto solo con il soprannome di El Chapulin, è stato fermato dagli inquirenti. I soccorritori hanno trovato la borsa presa di mira ancora fra le braccia della donna. Conteneva solo una macchina fotografica, un portafoglio con qualche dollaro ed una guida della Colombia. Inutile la corsa verso la clinica Vargas. Maurizia Ascoli, 51 anni, è giunta già morta. Traverso è stato invece operato d'urgenza, ha subito l'asportazione di un rene, ma non è in pericolo di vita. Secondo i sanitari, potrà essere dimesso fra cinque o sei giorni. Non sa ancora che la moglie è morta, lo apprenderà da un funzionario

dell'ambasciata italiana quando le sue condizioni fisiche lo consentiranno. L'ambasciata d'Italia a Bogotá segue attentamente il caso ed ha disposto l'intervento di un medico italiano che accompagna il locale console onorario. L'episodio ha suscitato grande emozione in tutta la Colombia, dove le principali emittenti radio-televisive e la stampa nazionale si sono dilungate su tutti i particolari della vicenda. Perfino il presidente della repubblica, Álvaro Uribe, si è rammaricato per la morte della donna, definendo l'attacco «una sconfitta per la sicurezza» e promettendo miglioramenti per i turisti che

visitano la città. Le indagini sono sotto la responsabilità del colonnello Carlos Ramiro Mena, comandante della polizia di Cartagena, che dopo aver annunciato il fermo del primo sospetto, ha aggiunto che «abbiamo raccolto sufficienti indizi per arrivare anche alla cattura del secondo». Per facilitare le indagini, le autorità locali hanno offerto una ricompensa equivalente a 4.600 euro, una cifra importante per il potere di acquisto locale, per chi fornirà elementi utili a chiarire il caso. Il sindaco di Cartagena, Nicolás Curi, ha presieduto un consiglio per la sicurezza, durante il

quale si è rammaricato per l'accaduto ed ha stabilito l'adozione di nuove misure contro la delinquenza locale, con l'acquisto di 20 nuove moto per la polizia. A Cartagena il clamore suscitato dall'omicidio della turista genovese è stato secondo forse solo a quello che accompagnò a metà degli anni '90 la morte in circostanze mai definitivamente chiarite del giovane veneto Giacomo Turra. Ed ha fatto passare quasi sotto silenzio l'arresto avvenuto domenica scorsa di un giovane napoletano, Francesco Ruffo, accusato di aver ucciso la moglie colombiana soffocandola con una calza di nylon.